

ANALYSE ET COMMENTAIRE DE TEXTES OU DOCUMENTS EN ITALIEN

Durée : 6 heures

Analysez et commentez, **en italien**, les six documents suivants :

Documento 1:

Presidente [della Repubblica Egiziana] Al Sisi,
Sig. Segretario Generale [delle Nazioni Unite], António Guterres,
Cari colleghi e colleghe,

5 siamo in un momento decisivo nella lotta ai cambiamenti climatici. Negli ultimi mesi ne
abbiamo sperimentato i drammatici effetti in tutta l'Europa, in Pakistan, nel Corno d'Africa e
in molte altre regioni del pianeta. Siamo tutti chiamati a compiere sforzi più profondi e più
rapidi per proteggere il nostro pianeta, la nostra casa comune. Nel farlo, dovremo tenere le
persone al centro e trasformarci di conseguenza, unendo la sostenibilità ambientale a quella
10 economica e sociale.

Nonostante lo scenario internazionale sia molto complesso, già colpito dalla pandemia e
ulteriormente perturbato dall'aggressione russa contro l'Ucraina, l'Italia rimane fortemente
impegnata a perseguire il proprio percorso di decarbonizzazione, nel pieno rispetto degli
obiettivi dell'Accordo di Parigi. Vogliamo sviluppare la nostra strategia di diversificazione
15 energetica in stretta collaborazione con diversi Paesi africani, con i quali abbiamo rafforzato la
nostra cooperazione per quanto riguarda la sicurezza energetica, le energie rinnovabili e la
formazione dei giovani. Ciò stimolerà la crescita verde, la creazione di posti di lavoro, lo
sviluppo di catene di valore sostenibili. [...] L'anno scorso, la Presidenza italiana del G20 ha
raggiunto risultati concreti che hanno aperto la strada agli accordi di Glasgow. Come partner
20 del Regno Unito per la COP26, abbiamo promosso l'evento "Youth4Climate", al fine di
coinvolgere le giovani generazioni nei processi decisionali sui cambiamenti climatici. L'Italia
ha anche aumentato in modo significativo il suo contributo ai finanziamenti per il clima.
Abbiamo quasi triplicato il nostro impegno finanziario a 1,4 miliardi di dollari per i prossimi
cinque anni, di cui 840 milioni di euro attraverso il nuovo «Fondo italiano per il Clima».
25 Rimaniamo impegnati a mantenere la promessa di 100 miliardi di dollari per sostenere i Paesi
in via di sviluppo fino al 2025 e a definire un obiettivo ambizioso e sostenibile per il periodo
successivo. [...]

I recenti disastri climatici, in particolare il dissesto idrogeologico nel nostro territorio,
dimostrano che mitigazione e adattamento sono due facce della stessa medaglia¹. L'Italia sta
30 quindi ripartendo il suo sostegno finanziario su entrambe le priorità. Nel 2020, il 56% dei nostri
finanziamenti complessivi per il clima è stato destinato alle misure di adattamento, mentre il
restante 44% è stato destinato alla mitigazione. La lotta ai cambiamenti climatici è uno sforzo
comune che richiede il pieno impegno di tutti i Paesi ed una cooperazione pragmatica tra tutti i
principali attori globali.

35 Purtroppo, dobbiamo ammettere che ciò non sta accadendo. Non possiamo nascondere il
fatto che le nazioni che sono più impegnate a raggiungere questi obiettivi rischiano di pagare
un prezzo a vantaggio di quelle che, oggi, sono le maggiori responsabili delle emissioni di CO2
sul pianeta. Questo è paradossale e sono necessarie misure per correggere questi squilibri,
altrimenti i nostri sforzi saranno vani e l'esito stesso di eventi come quello a cui stiamo
40 partecipando oggi rischia di non produrre i risultati che la storia si aspetta da tutti noi.

¹ Secondo l'Agenzia Europea dell'Ambiente, «*adattamento* significa anticipare gli effetti avversi dei cambiamenti climatici e adottare misure adeguate per prevenire o ridurre al minimo i danni che possono causare oppure sfruttare le opportunità che possono presentarsi», mentre «*mitigazione* significa rendere meno gravi gli impatti dei cambiamenti climatici prevenendo o diminuendo l'emissione di gas a effetto serra (GES) nell'atmosfera» (dal sito www.eea.europa.eu).

Come leader, lo dobbiamo alle nostre generazioni future, poiché il nostro impegno a proteggere l'ambiente come parte della nostra identità è l'esempio più vivo dell'alleanza tra chi c'è, chi c'è stato e chi verrà dopo di noi. L'Italia farà la sua parte. Grazie.

Traduzione italiana dell'intervento del Presidente del Consiglio della Repubblica italiana, Giorgia Meloni, al Vertice dei Capi di Stato e di Governo COP27, lunedì 7 novembre 2022

Documento 2:



Il paese di Casamicciola (Ischia), 27 novembre 2022, all'indomani delle devastazioni provocate da un terribile nubifragio

Documento 3:

Prima della Scala, il blitz degli attivisti del clima: vernice sull'ingresso del teatro

5 Alcuni attivisti del clima del gruppo «Ultima generazione» hanno lanciato vernice contro l'ingresso del Teatro alla Scala, dove questa sera si inaugura la stagione operistica con l'opera *Boris Godunov*. La polizia ha fermato 5 attivisti. Il gruppo è stato notato questa mattina da una pattuglia di poliziotti in servizio in zona e bloccato dopo l'azione. «Ultima generazione – no gas
10 no carbone», era scritto sul cartellone esposto da alcuni attivisti prima di essere identificati dalle forze dell'ordine.

Hanno 20 e i 23 anni e, dopo essere stati portati in questura per essere identificati dalla DIGOS², sono stati denunciati: vengono da Lucca e Pavia e sono stati indagati per imbrattamento
15 di beni culturali e inosservanza del divieto di ritorno. I due agenti intervenuti per bloccarli durante l'azione hanno riportato singolarmente lesioni alla caviglia destra e alla spalla sinistra, giudicate guaribili in 10 e 7 giorni.

Gli attivisti del clima: «I politici pensino alla gente»

È un messaggio rivolto al Capo dello Stato Sergio Mattarella e alla premier Giorgia Meloni che
15 questa sera saranno all'inaugurazione della stagione della Scala il blitz con imbrattamento messo in atto questa mattina da cinque attivisti ambientalisti di Ultima generazione. «Abbiamo deciso di imbrattare con della vernice il Teatro alla Scala – ha spiegato in un comunicato Alessandro,

² DIGOS: Divisione Investigazioni Generali e Operazioni Speciali, organo della Polizia di Stato italiana.

20 attivista dell'associazione – per chiedere ai politici che questa sera assisteranno allo spettacolo di
tirare fuori la testa dalla sabbia e intervenire per salvare la popolazione. La situazione economica
e ambientale del Paese peggiora di giorno in giorno e, invece di prendere le misure necessarie a
salvaguardare il futuro dell'Italia da siccità e disastri climatici, la politica si rinchiude a godersi
uno spettacolo per poche persone, così come riserva a poche persone la possibilità di salvarsi dal
disastro alimentato dai continui stanziamenti all'industria del fossile». La loro speranza è che «le
25 macchie sulla facciata della Scala ricordino a Giorgia Meloni e Sergio Mattarella le proprie
responsabilità e li spingano ad agire, prima che si ripeta un'altra Ischia».

Sala: «Il blitz degli ambientalisti? Visibilità che porta a poco»

30 «Questi blitz esprimono certamente il disagio e la reazione per dove il mondo sta andando. Però
il rischio è che con questi blitz ci siano inquinatori seriali che si sentono innocenti. Non credo
facciano bene queste forme di manifestazioni così evidenti: hanno sì visibilità, ma alla fine
portano poco, e temo giustifichino qualcuno che non vuole confrontarsi con la questione
ambientale», afferma il sindaco [di Milano] Beppe Sala.

35 L'ultimo blitz di Ultima Generazione a Milano è andato in scena lo scorso 18 novembre: gli
attivisti sono entrati all'interno della mostra «Andy Warhol: La Pubblicità Della Forma» alla
Fabbrica del Vapore, hanno versato il contenuto di alcuni sacchi di farina sull'opera di Warhol.
Una BMW decorata dall'artista, del valore di 10 milioni di euro, uno dei pezzi principali
dell'esposizione. Subito dopo, due di loro si sono incollate ai finestrini della macchina, mentre il
resto del gruppo ha fatto esplodere per terra palloncini di vernice e si è incollato al pavimento.

[Redazione di Milano], *La Repubblica*, 7 dicembre 2022

Documento 4:

Italia maglia nera sulla strada della transizione e dell'indipendenza energetica

Abbiamo fatto pochi passi avanti sulla strada che ci avrebbe dovuto allontanare dalla dipendenza
energetica

5 E adesso cosa diranno i seguaci di Greta Thunberg? Persino Ursula von der Leyen, la presidente
della commissione UE, ha dovuto ammettere che il passaggio dell'Europa verso l'energia verde
è stato troppo lento (e con tante contraddizioni), soprattutto da quando abbiamo il gas razionato
per via della guerra tra Russia ed Ucraina, con un balzo vertiginoso delle tariffe che hanno toccato
livelli impensabili solo qualche mese fa.

10 La situazione è molto delicata un po' ovunque nel Vecchio Continente, ma soprattutto in Italia
dove si sta profilando un inverno freddissimo, con i prezzi dell'energia che rischiano di
strangolarci sempre più dopo un'estate particolarmente torrida; anche perché, per sbarcare il
lunario, abbiamo dovuto usare i condizionatori d'aria con il contagocce.

15 Abbiamo discusso per anni sulla transizione ecologica del Belpaese ma abbiamo ottenuto, per
un verso o per l'altro, pochi risultati concreti ed ora dobbiamo prendere atto che, anche su questo
fronte, siamo maglia nera, avendo fatto pochi passi avanti sulla strada che ci avrebbe dovuto
allontanare dalla dipendenza energetica. Dopo sei mesi di prezzi impazziti del gas e di tutti i
prodotti petroliferi, ci siamo finalmente resi conto che siamo ancora al punto di partenza (o quasi):
parole, parole, parole... Non solo: oggi sappiamo con certezza che, con questa impennata, sta
20 andando letteralmente in “tilt” tutto il nostro sistema produttivo e che le conseguenze saranno
devastanti. [...] Resta il fatto che tutto è reso più complicato dal fatto che ci siamo appunto riempiti
la bocca di parole come transizione ecologica (e, al riguardo, abbiamo anche creato un ministero
“ad hoc”) senza poi procedere in modo adeguato. È vero, pochi avevano previsto che Putin si
sarebbe, un giorno, lanciato nella crociata contro l'Ucraina e che l'Europa avrebbe risposto subito
25 con l'embargo del gas russo, ma, al di là delle colpe del Cremlino anche sul fronte dell'emergenza-
gas, qualche responsabilità l'abbiamo pure noi.

Giancarlo Mazzuca, *Il sole 24 ore*, 5 settembre 2022

Documento 5:

I negazionisti del clima, quelli che dicono: «D'estate fa caldo»

«A luglio fa caldo da secoli, facciamocene una ragione», ha scritto il giornalista Giuliano Ferrara su *Il Foglio* il 20 luglio. Aveva espresso esattamente lo stesso concetto la giornalista Beverley Turner sulla rete televisiva inglese *GB News* una settimana prima, mentre intervistava John Hammond, meteorologo e fondatore del servizio *Vacay Weather*. Mentre quest'ultimo tentava di spiegare che le ondate di calore avrebbero avuto effetti pesanti, che stiamo superando l'estate record del 2003 che solo da noi fece quattromila morti, la giornalista gli dava del pessimista: «Ogni volta che sento in collegamento un meteorologo, questi inizia a parlare di morti. Siete diventati messaggeri di sventura».

A Ferrara come a Turner sfugge un dettaglio, malgrado Hammond come molti altri suoi colleghi lo abbiano sottolineato: il punto non sono tanto i picchi nella temperatura ma il loro ripetersi. La stagione più calda non solo si fa bollente ma ormai si estende su altre parti dell'anno, con tutto ciò che ne consegue in termini di impatto sulle persone e sull'economia. Forse però, bisogna cominciare a guardare allo scetticismo nei confronti dei cambiamenti climatici come un sintomo più che una causa. Un terreno di scontro fra tifoserie che rischia di prescindere dal tema stesso del contendere.

Fino ad ora non è successo ma a quanto pare potrebbe accadere. Uno studio intitolato *Growing polarisation around climate change on Twitter* che verrà pubblicato a settembre, realizzato fra le altre dalla City University of London, Ca' Foscari di Venezia, Università di Firenze, University College London, Imperial College, The Alan Turing Institute, Centro euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC) e Sapienza di Roma, sembra indicare che prima del 2019 almeno sui social network l'argomento non abbia suscitato una vera polarizzazione, salvo qualche eccezione come ad esempio la decisione di Donald Trump di abbandonare gli accordi di Parigi nel 2017.

«Solo in seguito si sono formati due fronti ben distinti, dei quali il minoritario è quello che tende a sminuire e o a negare gli effetti dell'uomo sul clima o i mutamenti climatici», racconta Walter Quattrocchi, a capo del Center of Data Science and Complexity for Society della Sapienza di Roma. «Come accaduto ad altri temi, il rischio è che ad un certo punto possa diventare una questione identitaria, connessa agli schieramenti politici o alla sfiducia nelle istituzioni con atteggiamenti scettici nei confronti della scienza simili a quelli emersi durante la pandemia». [...] La situazione è mutata con la Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici del 2021 (COP26), durante la quale è stato accettato dai più l'allarme dei climatologi sul fatto che il massimo che avremmo potuto tollerare era un innalzamento medio massimo di un grado e mezzo. Di conseguenza, agire per arginare le emissioni è divenuta una necessità per la maggior parte delle istituzioni e dell'opinione pubblica. L'opposizione al muoversi per arrestare il surriscaldamento del Pianeta, una caratteristica della politica di destra, ha in quell'occasione preso vigore, cavalcata da politici come Nigel Farage. Tuttavia, secondo la ricerca, nell'elettorato conservatore lo scetticismo climatico non è poi così condiviso. [...]

Jaime D'Alessandro, *Repubblica*, rubrica "Green&blue", 27 luglio 2022

Documento 6:

Signor Presidente del Consiglio,

sotto la Sua guida e con l'assistenza finanziaria dell'Unione Europea questo è il momento in cui si stanno attuando significativi cambiamenti nel modo in cui l'Italia è guidata. Questo ci ha incoraggiato a fare appello a Lei per prendere atto della minaccia rappresentata per la città e la laguna di Venezia dall'innalzamento del livello del mare e agire per prevenirla, perché non solo Venezia, ma l'Italia nel suo insieme è impreparata ad affrontarne gli effetti, mentre i Paesi Bassi, il Regno Unito e molti altri Paesi, regioni e persino città stanno pianificando a lungo termine come fronteggiare il pericolo futuro, alcuni anche oltre il prossimo secolo.

Da almeno un decennio gli scienziati sanno che il livello relativo del Mare Mediterraneo aumenterà alla stessa velocità degli oceani, con conseguenze letali per Venezia qualora non si intervenga tempestivamente. Diverse fonti autorevoli hanno affermato che non c'è dubbio sul fatto che il livello relativo del mare crescerà fino a un valore non sostenibile per la laguna e la sua

15 città storica. Sappiamo anche quando questo accadrà: verosimilmente entro la fine del secolo,
cioè entro la vita dei nostri nipoti. Le proiezioni regionali contenute nel sesto rapporto
dell'Intergovernmental Panel for Climate Change recentemente pubblicate (luglio 2021)
prevedono un aumento del livello medio del mare entro il 2100 di 28-55 centimetri nel loro
scenario più ottimistico di riscaldamento globale; da 63 a 101 centimetri nello scenario più
pessimistico. Nel loro scenario intermedio (ritenuto il più probabile) relativo a un aumento medio
20 della temperatura di 2,1-3,5 gradi, l'innalzamento del livello medio del mare risulterebbe essere
di 44-76 centimetri, che, nel caso di Venezia, sarà aggravato dall'inevitabile subsidenza naturale
(stimata in circa 2 mm all'anno) della piattaforma geologica su cui si fonda Venezia³.

25 Pur considerando come imprescindibile il garantire un piano tempestivo e affidabile per la
gestione delle operazioni e per la manutenzione delle esistenti barriere di protezione delle alte
maree eccezionali (il MoSE), ciò significa che, nell'attuale modalità operativa, le barriere
dovrebbero essere chiuse in media più di 260 volte l'anno. Questo comporterebbe la perdita
dell'attuale ecosistema lagunare e danni insostenibili alla città. Le barriere mobili sono
indispensabili e vanno mantenute ad ogni costo, anche perché ci danno il tempo di pianificare un
programma di interventi che affronti il problema cronico che sta profilandosi a livello globale.
30 Servono altre soluzioni, anche se nessuno sa ancora quali dovrebbero essere. [...]

35 Come avverrà la morte di Venezia? Contrariamente all'immaginazione popolare, non sarà
inghiottita improvvisamente dalle acque; non scomparirà come la mitica Atlantide, ma marcirà e
cadrà a poco a poco: orribile monumento alla nostra negligenza e incompetenza. Gli edifici sono
già attaccati dall'acqua perché il livello è oggi più alto di quanto non lo sia mai stato nella storia
della Serenissima. Se non si farà nulla per controllare il livello medio delle acque, si raggiungerà
troppo presto un punto critico e vedremo inesorabilmente crollare molti dei suoi edifici. Diventerà
sempre più costoso e difficile impedire al tessuto stesso di Venezia di collassare, motivo per cui
è fondamentale che le acque della laguna possano essere gestite in modo che non salgano molto
oltre il loro livello attuale. [...]

Lettera aperta di Gherardo Ortalli, Andrea Rinaldo e Anna Somers Cocks (presidente emerito,
presidente attuale e socia dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti di Venezia)
a Mario Draghi, Presidente del Consiglio della Repubblica italiana,
pubblicata su *Il giornale dell'arte*, 26 ottobre 2021

³ *Subsidenza*: «in geologia, lento movimento di abbassamento del fondale marino, dovuto all'accumulo di sedimenti» (*Grande dizionario della lingua italiana*, ad vocem).